

Lampadari Venini a Ca' Foscari?

Episodio 7 di Ciacole contemporanee, Radio Ca' Foscari

Che fatica studiare, ma per fortuna le nostre biblioteche sono adornate con oggetti bellissimi! Per questa puntata Giulia e Ilaria ciacolano con Carla Sonogo, architetta prestata al mondo del vetro, per saperne di più sui lampadari Venini presenti nelle nostre sedi.



Trascrizione episodio

Ilaria: Pronto?

Giulia: Ciao Ila! Come stai? Sei libera? Perché ti vorrei parlare di alcune idee...

I.: Sì, certo, volentieri. Solo che adesso sono un po' fusa... È tutto il giorno che sono in biblioteca, e avrei proprio bisogno di una bella acqua e menta per riprendermi! Andiamo a fare aperitivo?

G.: Sì, perfetto! Ma aspetta, e la tesi? Come sta andando?

I.: Lasciamo stare... Sono giorni che vedo libri su libri e ancora libri! Fortuna che almeno qui se alzo lo sguardo mi distraigo. Hai mai notato quanto sono belli i lampadari in vetro di Venini?

G.: Se addirittura ti distrai con i lampadari, mi sa proprio che hai bisogno di una pausa... Vengo a prenderti, va, così andiamo da qualche parte!

I.: Va bene, ti aspetto!

I.: Giuli, ma dove sei?

G.: Qui, fuori dalla biblioteca!

I.: Mh... Boh, non ti vedo.

G.: Ma come? Sono qui all'entrata proprio. Insomma, per intenderci sto guardando il lampadario di Venini che dicevi prima.

I.: Ma è impossibile, perché i lampadari sono al secondo piano!

G.: Aspetta, ma di quale biblioteca parli? Perché io sono dalla BAUM, al Malcanton Marcorà.

I.: Ma dai, ecco! No, io sono alla BALI a Ca' Bernardo...

G.: Ah! A questo punto mi sa che bisogna scoprire qualcosa in più su questi lampadari. E magari farci una ciacola!

I.: Va bene, però parliamone davanti a un'acqua e menta...

G.: Sì, sì, hai ragione. Arrivo subito!

I.: Bene, eccoci qui finalmente! E con noi c'è Carla Sonogo, che è una storica dell'architettura prestata al mondo del vetro, e infatti da anni si occupa del ciclo di mostre dedicato alla vetreria Venini che si è tenuto alle Stanze del Vetro a partire dal 2012.

G.: Chiederei quindi alla nostra ospite di iniziare a raccontarci qual è stato il ruolo della vetreria Venini.

Carla Sonogo: La vetreria Venini è una delle vetrerie più importanti nel patrimonio muranese, sia dal punto di vista storico che della produzione che è stata realizzata nel corso degli anni. È una vetreria storica: nasce inizialmente da Paolo Venini e da Giacomo Cappellin nel 1921 come "Vetri Soffiati Muranesi Cappellin-Venini &C", e questo sodalizio dura fino al 1925. Nel 1925 i due si separano e Paolo Venini continua la sua attività. Di fatto nel 1932 dei rivolgimenti societari portano della Venini &C dove Paolo Venini è il direttore generale e presidente della società della vetreria.

I.: A questo punto però la domanda è d'obbligo: chi era Paolo Venini?

C. S.: Paolo Venini era un abile imprenditore di origine milanese, avvocato di formazione, e grazie anche al suo rapporto con Giacomo Cappellin era entrato in contatto con il mondo del vetro muranese, e a questo si dedica tantissimo con una grandissima attività di promozione e anche di coinvolgimento di vari personaggi del mondo del progetto, tra cui appunto Carlo Scarpa, l'architetto veneziano nato nel 1906 che dal 1932 al 1947 collaborerà attivamente nella progettazione di vetri per la vetreria di Paolo Venini. L'attività di Paolo Venini, diciamo... Nella storia della vetreria Venini possiamo parlare di due grandi epoche: l'epoca di Paolo Venini, cioè fino al 1959, anno della sua improvvisa scomparsa, e l'epoca del suo successore, cioè il genero, l'architetto Ludovico de Santillana, che dirigerà l'azienda fino al 1985, anno nel quale la famiglia Venini per una serie di ulteriori rivolgimenti societari uscirà dalla Venini, che è tutt'ora un'azienda attiva.

G.: Nella sede della biblioteca dell'area linguistica a Ca' Bernardo, così come quella della biblioteca dell'area umanistica a Malcantòn - chiamate più comunemente BALI e BAUM - Illaria ed io abbiamo potuto notare dei lampadari Venini. Può parlarci di questi interventi?

C. S.: In entrambi i casi possiamo parlare di lampade realizzate con elementi modulari e poliedri. I poliedri erano degli elementi, appunto a forma di poliedro, in vetro trasparente: generalmente cristallo oppure di colori molto chiari... Preciso, cristallo in muranese vuol dire vetro trasparente incolore. Questo sistema era stato studiato intorno al 1958 anche con la collaborazione tra lo stesso Venini con Ignazio Gardella e anche con Tobia Scarpa per il grande lampadario che la Venini aveva realizzato per l'esposizione internazionale di Bruxelles del 1958. Ma questo sistema di elementi modulari si rivelò molto efficace sia in piccola scala, quindi diciamo l'uso domestico, che per grandi installazioni: questo tipo di sistema venne usato moltissimo per esempio già subito al Ministero degli Esteri a Roma, perché permette la componibilità, sia per la realizzazione di lampade a parete, come quelle che sono poi all'ingresso della BAUM, che invece lampadari di piccole o grandi dimensioni come quelli che sono a Ca' Bernardo. In particolare quelli che sono a Ca' Bernardo sono diciamo un esempio abbastanza iconico della struttura comune con cui venivano realizzate queste lampade, cioè con corpo cilindrico digradante. Queste lampade hanno anche la caratteristica di avere una certa gradevolezza, piacevolezza, sia a luce accesa che a luce spenta, perché riflettono la luce in modo particolare.

I.: Ma qual è la particolarità di questi poliedri?

C. S.: Che sono componibili! È un sistema componibile, per cui sono sostituibili, certamente. Sono come dei piccoli oggetti che si montano come una specie di lego, potremmo dire in modo improprio, ma uno può costruire il suo lampadario naturalmente con i vincoli che richiede la struttura, perché questi hanno una struttura metallica sotto molto studiata. E quindi uno può allargarlo o restringerlo come vuole, in base alle sue esigenze, per cui le plafoniere possono essere lunghe, rettangolari, possono essere quadrate, possono essere circolari, le sospensioni possono essere cilindriche... Per esempio vengono usati spesso per i teatri, le hall dei teatri, nel teatro comunale di Firenze sono state utilizzate. Nel catalogo che è stato fatto per Venini Illuminazione c'è un ampio repertorio illustrato di questi tipi di sistemi, e quindi questo permette una flessibilità relativa, però è come se fosse paragonabile all'invenzione del lampadario a bracci. È una struttura moderna, con questo sistema dal '58 in poi hanno fatto tonnellate di lampadari.

I.: Sappiamo di un'altra collaborazione importante tra la vetreria Venini e il nostro ateneo. Negli anni '30 la sede centrale subì un grande intervento di restauro firmato Carlo Scarpa, in quale si avvalese della vetreria Venini per l'impianto di illuminazione. Alcune lampade sono scomparse, ma altre sono ancora presenti.

C. S.: Ancora oggi si possono vedere nell'atrio al piano terra delle coppe in vetro cristallo che sono sostenute da due bracci molto lunghi, e quindi questo è un primo esempio di un disegno molto ricercato, pensiamo nel 1930 la modernità ancora non si era molto fatta strada a Venezia, ma il tentativo di Scarpa era quello di portare qualcosa di moderno che dialogasse con un'architettura storica come quella della sede di Ca' Foscari. Invece per quanto riguarda poi un'ulteriore testimonianza del lavoro della Venini in università, la possiamo trovare nelle sedi della biblioteca di Ca' Bernardo - dei lampadari a sospensione - e all'ingresso della biblioteca BAUM.

G.: Certo che se si tratta di Carlo Scarpa, Ilaria, tu trovi sempre il modo di farcelo rientrare... Beh, a questo punto direi che colgo la palla al balzo e approfondiamo un po'. Presumo che per l'architetto non fu una semplice coincidenza la scelta di appoggiarsi alla vetreria! C'era quindi un rapporto tra Scarpa e la Venini?

C. S.: Carlo Scarpa si forma all'Accademia di Belle Arti - perché allora non esisteva la facoltà di architettura - e subito dopo il diploma di laurea aveva cominciato nel mondo del vetro, ed aveva lavorato inizialmente con il socio di Paolo Venini, con Cappellin. Quindi lui lavora dal '26 al '31 circa con Giacomo Cappellin, fino a quando la vetreria di Cappellin fallisce, e subito dopo - forte anche della grande esperienza che ha maturato con Cappellin - continua la sua attività nel mondo del vetro. Questa cosa avviene diciamo parallelamente alla sua attività professionale, in realtà l'indicazione era che l'occasione del restauro di Ca' Foscari poteva significare per lui una grande svolta, perché l'intervento di Ca' Foscari era stato un intervento molto importante, proprio come quantità di spazi di ristrutturazione dove avevano portato un po' la modernità a Venezia. E lui sperava in qualche modo che questa occasione di questo lavoro così importante potesse aprirgli altre porte per lavori successivi. In realtà per una serie di contingenze questa cosa non ha avuto molto seguito, per cui ci sono alcuni piccoli interventi di arredamento fatti in giro per la città, ma non tanto da fargli abbandonare il mondo del vetro, che comunque lui amava moltissimo.

I.: Anche se io ricordo che qualche anno più tardi è riuscito a portare un'installazione a Torino, in occasione dell'Esposizione Universale del 1961, fatta proprio in collaborazione con la vetreria! Quella era un'occasione importante, dato che si festeggiava il centenario dell'unità d'Italia. Si trattava in effetti di una struttura enorme, composta con moltissimi dei poliedri componibili di cui parlavamo prima.

C. S.: Tra l'altro la curiosità è che spesso i poliedri sono stati assegnati a Carlo Scarpa

perché li ha utilizzati per questo grande lampadario del '61, ma in realtà Scarpa l'ha solo utilizzato nel '61 in un modo decisamente personale, mentre è frutto di un lavoro collettivo fatto alla Venini.

G.: Grazie mille alla nostra ospite!

C. S.: Grazie a voi!

I.: E grazie al nostro pubblico. A presto! Ciao!